

Perché Delta e nessun'altra.

**DELTA**

€ 2.600.000

Valutazione minima quotazioni usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

**rosati LANCIA**

Ieri ● minima 8°  
● massima 25°  
Oggi il sole sorge alle 6,09 e tramonta alle 17,48

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**

viale Mazzini 3 - 384841  
via trionfale 7996 - 3370042  
viale XX1 aprile 19 - 8322713  
via Tuscolana 160 - 7854231  
eur - piazza caduti della montagna 30 - 5404341

**Bloccati i cancelli della Leopardi per impedire l'ingresso alla coop**  
Tra proteste, panini e digiuni forzati un pessimo inizio per la refezione

**Picnic in Comune per la Trento e Trieste**  
Barbato rifiuta di incontrare i genitori e in serata annuncia di avere concesso l'autogestione. Ma non si capisce a chi

## Porte in faccia alla Cascina

È cominciata male. Tra ritardi del Campidoglio e delle Circoscrizioni, impreparazione di alcune aziende, mancanza di personale, proteste e picchetti, in molte scuole romane il primo giorno di refezione è finito con un digiuno. O con i panini. E il commissario Barbato non ha voluto ricevere le delegazioni di due scuole, la «Leopardi» e la «Trento e Trieste», che sono ancora in attesa di ottenere l'autogestione.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

Picchetti, proteste, disservizi, un picnic in Campidoglio. È il commissario straordinario Barbato che preferisce allontanarsi da un'uscita secondaria piuttosto che incontrare bambini, genitori e insegnanti di due scuole. Il primo giorno di refezione è cominciato decisamente male. L'episodio più clamoroso è quello che si è verificato alla «Leopardi» di Monte Mario, una delle scuole ancora in appalto alla Cascina perché non è stata ancora accolta la richiesta di autogestione. Un folto gruppo di genitori, muniti di cartelli con slogan come «i nostri bambini hanno diritto a cibi sani» e «Meglio un panino oggi che una colla domani», hanno presidiato l'ingresso per impedire la consegna dei pasti preparati dalla «piccola azienda di giovani cattolici».

La protesta dei genitori ha fatto saltare i nervi ai rappresentanti della Cascina, che

hanno addirittura chiamato la polizia. La quale, peraltro, dopo un incontro con i genitori e con la direzione della scuola, ha deciso di non compiere alcun intervento. Secondo la Cascina, che ha presentato un esposto alla magistratura per interruzione di pubblico servizio, quella dei genitori della Leopardi è stata un'azione illegale di picchettaggio organizzata «dal Partito comunista», mentre «a guidare lo sparo gruppo di genitori "democratici" è stato l'ex consigliere comunista Piero Salvagni».

«Non è stato il Pci a organizzare la protesta - ribatte Salvagni - sono stati i genitori. Io ero il proprio in quanto genitore, per difendere i nostri bambini dalle polpette di Ci. Il personale della Cascina, tra l'altro, si è presentato senza le necessarie autorizzazioni sanitarie del medico scolastico e dell'Usl. Dopo otto mesi di



esperienza negativa dello scorso anno, di casi di intossicazione e di inchieste della Procura non vogliamo che sia la Cascina a gestire i pasti per i nostri figli». Una posizione condivisa, tra l'altro, da 20 delle 22 insegnanti della scuola, che in una lettera aperta chiedono «che vengano evitati nuovi disagi attraverso la concessione dell'autogestione».

Una delegazione di insegnanti e genitori della «Leopardi» - dove anche oggi si ripeterà il picchettaggio ai cancelli - è poi andata in Campidoglio. Ma né loro né le decine di bambini, genitori e insegnanti della «Trento e Trieste»

di via dei Giubbbonari che hanno dato vita a una manifestazione-picnic sotto le finestre del commissario sono riusciti a parlare con Barbato. Dopo averli fatti attendere per oltre un'ora, il commissario cuor di leone ha preferito lasciare il palazzo da un'uscita secondaria. «Nemmeno il peggior politico di questa Terra - è il commento a caldo dell'ex consigliere comunista Maria Coscia, che accompagnava le due delegazioni - si permetterebbe un atteggiamento di questo genere. I cittadini hanno il diritto di essere ricevuti e di esprimere le loro richieste».

In serata, il commissario ha

fatto sapere di avere autorizzato la refezione «in tutti gli istituti per i quali le Circoscrizioni hanno fatto pervenire la domanda e la relativa documentazione entro le ore 13 di oggi (ieri, ndr)». Un comunicato confuso, che non spiega nulla. Dalle cifre fornite da Barbato, comunque, pare che si tratti solo delle 41 scuole per le quali l'autogestione era stata concessa fin dai mesi scorsi, e che mancava solo del visto, appunto, del commissario. E le altre 26, tra le quali la «Leopardi», che l'hanno richiesta nelle ultime settimane?

In molte scuole, comunque, ieri la refezione non è affatto cominciata. Alla Ronconi, per

esempio, dove la nuova direttrice ha impedito l'ingresso al personale dell'azienda che ha ottenuto l'appalto autogestito. Alla Dalmazio Birago di via Collatina, dove i genitori hanno sbarrato i cancelli perché i locali della mensa, inagibili dallo scorso aprile, non sono ancora stati sistemati. In alcune materne della XII si è saltato il pasto a causa della mancanza di personale. In altre scuole, invece, si è mangiato, ma poco e male: come al 14° circolo di via Potenza, in V Circonoscione, dove la Irs (legata al Movimento popolare) avrebbe servito come secondo piatto - segnalano alcuni genitori - scatolette di carne Simmenthal.

## Mancano i posti e il personale

### Autunno «caldo» per i nidi

Delle graduatorie non c'è traccia. In XI c'è chi aspetta da 5 mesi una culla al nido comunale. Nella capitale cinquemila domande sono state già rifiutate, gli 8.180 posti coprono appena il 12% delle domande potenziali. Tra mancanza di personale, liste d'attesa e lavori in corso i 147 asili aperti conducono una vita grama. Cgil e Pci: «Troppi disagi per le famiglie, il caos è sovrano».

**ROSSELLA RIPERT**

In XI circoscrizione c'è chi aspetta da più di 5 mesi. Ma conquistare una culla al nido è un'impresa in tutta la città. Tra i 121 nidi comunali (93 da 60 posti e 28 da 40), i 5 convenzionati e i 21 ex Omni, i posti disponibili sono solo 8.180. Una goccia nel mare, un'inezia che riesce a coprire solo il 12% delle domande potenziali.

Le richieste di iscrizione respinte categoricamente sono circa 5.000. Una cifra

consistente dietro la quale si nasconde un miniesercito di madri, padri e bimbi da 0 a 3 anni costretti ogni mattina alle grandi manovre. In assenza di una culla pubblica, nell'assoluta necessità di conciliare lavoro e famiglia, in tanti sono costretti a raggiungere nonne disponibili o cercare baby sitter a pagamento.

«Ho fatto domanda al nido ad aprile - racconta una mamma dell'XI circoscrizione - e non ho ancora ricevuto una risposta. Le graduatorie non sono ancora pronte, quelle accumulate risalgono ad un anno e mezzo fa». Pochi posti, grandi attese. Le graduatorie sono l'altro malanno dei nidi, per le famiglie romane un vero calvario. «È impossibile tracciare un quadro dettagliato dell'emergenza graduatorie - spiega Tati Croce della Cgil - in questo settore il caos regna sovrano. Ci sono circoscrizioni che fanno le graduatorie secondo le indicazioni del vecchio regolamento comunale, altre che stabiliscono da sole tempi e requisiti per accedere ai nidi. Nell'anarchia totale può succedere che per gli stessi posti nido riescano ad intrecciarsi due graduatorie con l'unico risultato di vanificarsi a vicenda».

«Ma l'altro grande male

dei nidi di Roma - continua Croce - è la mancanza di personale. Le cifre della Cgil parlano chiaro: il personale educativo in servizio al 30 agosto '89 raggiunge quota 1784, gli addetti ai servizi educativi sono 880, i cuochi 257, le segretarie economie 67. Cifre troppo basse rispetto all'organico previsto dalla legge: nei nidi da 60 posti gli educatori dovrebbero essere 15, in quelli da 40 posti, 10; gli addetti ai servizi educativi dovrebbero essere 7 per ogni nido da 60 posti e 4 per quelli da 40; in ogni nido dovrebbe esserci almeno un cuoco e ogni due asili dovrebbe essere a disposizione un segretario economo.

«La realtà è ben diversa - spiega Tati Croce - la carenza di personale è drammatica. Mancano 250 educatori, 100 addetti ai servizi educa-

tivi e 8 segretarie economi». Un buco nero che ha messo in ginocchio i nidi, riducendoli a mezzo servizio: «In il circoscrizione ad esempio - ha accusato Silvia Paparo, responsabile scuola del Pci romano - i nidi hanno chiuso alle 16 anziché garantire il servizio fino alle 18. In assenza di personale, non riescono ad arrivare nemmeno i «rinforzi» temporanei. «Il



Primo giorno di refezione ed è già protesta: i pranzi fomentati dalla Cascina sono stati bloccati alla «Leopardi» mentre in Campidoglio hanno manifestato bambini e genitori della «Trento e Trieste»

Comune non ha mosso un dito nemmeno per nominare le supplenti - ha incalzato Paparo - con il rischio che i nidi aperti a settembre resteranno senza educatori fino a novembre». A garantire la «supplenza» c'è infatti una legge regionale che permette la sostituzione del personale assente per lunghi periodi, per maternità o per malattia, non utilizzata dal Campidoglio.

Doppie graduatorie, liste

d'attesa lunghissime, orari ridotti. A dar manforte ai mille problemi che assediano i nidi della capitale, c'è anche l'abbandono. In XV circoscrizione, nel nido di via Castiglioni Fibocchi a Magliana, i bimbi sono costretti a giocare in un praticello non più grande di un fazzoletto. Nello spazio verde più grande, infatti, non più recintato per opera dei soliti vandali ignoti, campeggiavano infatti sin-

ghe e rifiuti.

### Attenti all'Atac Spostati altri capilinea di autobus

Da domani, il Lapolemea degli autobus dell'Atac 85, 409 e 671 sarà spostato da largo dei Colli Albani a via dell'Arco di Travertino. Il nuovo «terminal», attrezzato con parcheggi e pensiline, coincide con la linea A della metropolitana. La soluzione dovrebbe consentire di ridurre la concentrazione di autobus in largo dei Colli Albani. Qui, per il momento, restano i capilinea del 663 e del 664. La linea 87 vi terminerà solo quando saranno ultimati i lavori del Comune.

### L'ultimo leccio della piazza «sequestrato» a Latina

Nella centralissima piazza San Marco a Latina è rimasto un solo albero. Per difenderlo, i vigili urbani hanno posto un castello di sequestro conservativo che invita i vandali a tenersi alla larga dalla «proprietà comunale». Il provvedimento adottato dai vigili urbani giunge dopo le polemiche nate in relazione al taglio di altri lecci che erano rimasti nella piazza per consentire la ripavimentazione. Le associazioni ambientaliste avevano fatto numerosi esposti per salvare almeno gli ultimi alberi. Il sequestro del leccio rimasto deve ora essere convalidato dal pretore.

### Ritocchi finali alle liste Oggi il Pri presenta la sua

Riunione fino a tarda sera, ieri, per la Dc, per gli ultimi ritocchi alla lista elettorale. Anche il direttivo del Pri si è riunito ieri sera per approvare la sua lista, capeggiata da Paolo Battistuzzi. E il Pri, stamattina, presenterà ufficialmente la sua. Intanto all'ufficio di via dei Cerchi sono ancora solo cinque le liste depositate: da sabato scorso, nessun partito si è aggiunto. Ultime novità in fatto di candidature arrivano dal Pri: la figlia di Toto, Liliana De Curtis, sarà candidata nelle liste del Garofano, in ricordo del padre che «ha sempre vissuto come un vero socialista».

### Protesta notturna alla Dc romana per le liste «sbardelliane»

estromessi dalle liste circoscrizionali, intorno alle 23.30 si sono presentati alla sede del comitato per discutere la faccenda. Ancora a tarda notte i locali del comitato democristiano erano pieni di gente, almeno un centinaio di persone. Pare che i democristiani di Autonomia e partecipazione, guidati da Aldo Corazzi e Italo Becchetti, negli ultimi giorni avessero saputo della decisione del partito di mettere in lista per le elezioni circoscrizionali esclusivamente i candidati «cari» a Sbardella.

### Razzismo Appello ai datori di lavoro

«Facciamo appello ai valori che vogliamo radicare nella nostra società chiedendovi l'atto concreto di concedere il permesso di astensione dal lavoro ai vostri dipendenti extracomunitari». Si conclude così la lettera indirizzata da Cgil, Cisl e Uil ai datori di lavoro in vista della manifestazione del 7 ottobre sui temi della solidarietà e della tolleranza. «Nella vostra esperienza quotidiana di datori di lavoro», scrivono ancora le organizzazioni sindacali, il rapporto con gli immigrati vi pone problemi, diritti e doveri che sono il primo banco di prova dell'effettiva concretezza del valore della solidarietà. La giornata del 7 ottobre non può vedersi esclusi proprio alla luce dello slogan della manifestazione: Insieme per un futuro senza razzismo».

### Dibattito con videotape contro l'apartheid

Venerdì alle 19, in viale Adriatico 136, nei locali della palestra Ferdinando Agnini, si terrà un dibattito pubblico promosso dal centro culturale Jery E. Masslo. «Contro l'apartheid in Sudafrica e contro ogni razzismo». Durante l'incontro verranno proiettati anche videotape sulla segregazione razziale in Sudafrica. Intervengono al dibattito, fra gli altri, Ettore Masina, deputato della Sinistra indipendente; Gianni Palumbo, della Lega per i diritti dei popoli; Justin Monwob, dell'associazione Africa Insieme; Saida Ali, della comunità somala in Italia; Vincenzo Curatola, del comitato antiapartheid.

**CLAUDIA ARLETTI**



## Inchiesta Il commercio in città

ALLE PAGINE 20 e 21

## B PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

«Caro sindaco...» è un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera B.

B. Nel senso di linea della metropolitana. Che dovrebbe essere completata entro la primavera del prossimo anno, e invece è ancora in alto mare. Perché la costruzione del tratto nuovo, da Termini a Rebibbia, è quasi terminata, mentre la ristrutturazione di quello vecchio, da Eur Laurentino a Termini, è ancora in alto mare. Il ritardo supera ormai i tre anni e mezzo, col risultato che il nuovo tronco potrà entrare in funzione solo a ritmo ridotto, un convoglio ogni 6 minuti anziché uno ogni due minuti. Nel frattempo, la

«vecchia» linea B funziona a singhiozzo, con orari limitati (solo fino alle 21), tra guasti continui e pericoli altrettanto continui per i passeggeri (nel giro di poche settimane si sono registrate tre cadute della «linea aerea», che hanno provocato altrettanti incendi), costretti a pigiarsi in carrozze sovraffollate che devono ospitare anche gli utenti della Roma-Lido, da poco meno di un mese limitata alla stazione di Magliana.

Barriere architettoniche. Se ne parla tanto, ma con le parole un handicappato in carrozzina non fa molta strada: non ha la possibilità - a meno di sottoposti a quotidiane umiliazioni - di andare a scuola, di entrare nella maggior parte degli uffici pubblici, nella maggior parte dei casi nemmeno di fare una telefonata da una cabina. Per non parlare dei bagni pubblici, o del fatto che ci sono addirittura Usl che dopo mesi di attesa danno appuntamenti per le visite al terzo piano.

Senza ascensore, ovviamente. Scivoli al posto delle scale e ascensori a misura di carrozzina sono ancora rarissimi, mentre i pochi marciapiedi attrezzati (un'operazione che ha costi veramente minimi) sono regolarmente invasi dalle auto.

Bilancio. Quest'anno il pentapartito non è riuscito nemmeno a portarlo in discussione in consiglio comunale. Ma anche negli anni precedenti, pur riuscendo a farselo approvare dalla maggioranza, non è mai stato capace di spendere, se non in minima parte, i fondi destinati agli investimenti, regolarmente passati a fine anno a residuo passivo. E intanto i servizi sociali sono stati tagliati e si è tentato di aumentare le tariffe di quelli «a domanda individuale» ben oltre gli stessi esosi livelli imposti dal governo con la legge finanziaria.

Borghetti. Baracche e borghetti sono ormai scomparsi praticamente dappertutto. È vero, la pe-

rieria di Roma non è più quella descritta da Pasolini, grazie anche ai miliardi spesi dalle giunte di sinistra. Ma i problemi sono rimasti. In molte zone continuano a mancare i servizi più elementari: acqua, luce, gas, telefoni, a volte perfino strade degne di questo nome. Per non parlare di autobus, farmacie, pronto soccorso o, addirittura, di generi «voluttuari» come cinema, biblioteche, campi sportivi. In qualche caso, sembra incredibile, manca perfino la chiesa. Ma non mancano, pressoché ovunque, piccola criminalità e spazio di droga.

Bucche. Ce ne sono di grandi, di piccole, alcune di pochi centimetri, altre profonde come voragini. Se ne aprono tutti i giorni, nelle strade della periferia come in quelle più «nobili» del centro. Compagno di preferenza in occasione di forti temporali. Se piove, ci si mettono i tubi dell'Accea. E ogni tanto ci finisce dentro un'auto tutta intera, guidatore

compreso. In genere, passano mesi prima che qualcuno decida finalmente di «metterci una pezza». Che dura, di solito, lo spazio d'un mattino. Oltre alle buche «spontanee» ci sono poi quelle artificiali: un tratto di strada trasformato dall'Italgas («Stiamo lavorando per voi»), chiuso e, pochi giorni dopo, riaperto dall'Enel. E poi arrivano la Sip, l'Accea e altri non meglio identificati. Un caos che, con un minimo di programmazione, si potrebbe evitare.

Buon Pastore. Da anni rappresenta un punto di riferimento per il movimento delle donne. Avrebbe bisogno di essere rimesso a posto, ma l'unica cosa che negli ultimi anni il Comune ha tentato di fare (senza successo, fortunatamente) è stato lo sgombero dei locali occupati. Che rappresentano solo una parte di quelli che, in base a una delibera della giunta di sinistra, erano destinati alle femministe. Mentre

un'altra delibera, che destina l'intero edificio a «casa delle donne», dal 1985 è rimasta lettera morta.

Bustarelle. Ufficialmente, si sa, non esistono. E allora, perché parlarne? Perché nei fatti, si sa, sono una prassi, dalla «manca» per far andare avanti una pratica misteriosamente insabbiata al «regalo» in cambio di promozioni, appalti, varianti al Piano regolatore e affari vari. E anche quando non c'è, il sospetto resta. Chissà, magari si potrebbe cominciare a trattare il diritto dei cittadini ad avere servizi efficienti per quello che è, un diritto appunto, e non un favore da elargire a discrezione. E si potrebbe ricominciare a svolgere concorsi e gare d'appalto trasparenti, a fissare regole del gioco valide per tutti e non talmente elastiche e confuse da consentire trattamenti di favore per gli amici e per gli amici degli amici.

A cura di **PIETRO STRAMBA-BADIALE**